

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

CULTURA

SPETTACOLI & TEMPO LIBERO

culturapuglia@corriere delmezzogiorno.it

L'INTERVISTA

LA REGINA DEI «BLOGGER»

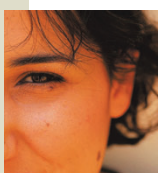
Pulsatilla: «Sono sincera Scrivo quello che mi capita»

Foggiana, ventiquattrenne, spudorata
all'esordio in libreria con Castelvechi

Opera prima

«La ballata delle prugne secche»

Pulsatilla è lo pseudonimo di Valeria Di Napoli, autrice di *La ballata delle prugne secche* pubblicato da Castelvechi per il genere «bio-novel», in libreria da dieci giorni. La scrittrice ventiquattrenne foggiana racconta le sue avventure di viaggio e di vita tra Milano, Londra e la città natale, da cui «fugge» a diciannove anni. Ora vive a Roma. Il debutto letterario è stato naturale conseguenza dopo gli esperimenti di scrittura iniziati sul blog che ancora gestisce (www.pulsatilla.splinder.com). Dopo il liceo classico e un diploma dell'Accademia di comunicazione a Milano, ha lavorato in un'agenzia pubblicitaria. Ha sempre vissuto senza tv. Il suo libro preferito: *L'amante senza frusta* di Fritter & Lucentini. Ora curerà una rubrica su *Cosmopolitan*. Le hanno chiesto di parlare di uomini.



Pulsatilla al suo esordio letterario pulsa e pullula di vita. Nel suo libro *La ballata delle prugne secche* come nei suoi occhi neri da furetto si leggono e si godono capriole e torrenti di parole e di emozioni. E il titolo suonava bene, come gli altri dei capitoli «Gita al fallo» e «Narciso e Boccalona». Ed è ovvio, quando era piccola ascoltava Bergonzoni a Radio Rai, ma *Gita al fallo della Woolf* non lo ha mai letto. E come tutte le migliori «Donne che corrono coi lupi», ha il suo pensatolo preferito (l'altalena) ma non conosce Clarissa Pinkola Estés: «Leggo poco».

Nemmeno per consumare calorie, come racconta nel libro?

«No. Lo dimostra la mia stazza».

Però si dice che per scrivere bisogna molto leggere...

«Ci sono persone che leggono moltissimo ma non in grado di scrivere, e altre con talento naturale ma pessimi lettori. Io credo di essere abile con le parole. Nella mia famiglia si comunicava poco e male e avevo bisogno di farlo di più e nel modo giusto».

La associano alla "letteratura per gallinelle"?

«Il chick-lit è genere di fantasia, il mio libro invece è uno spaccato di realtà e mi piacerebbe che questa mancanza di pudore mi fosse in qualche modo riconosciuta. E' diverso da *Il Love Shopping* della Kinsella e da *Bridget Jones*: non c'è autocommiserazione, è gioioso e ironico ma nasconde anche amarezza. Appaio buffa, ma utilizzo sempre senso critico».

Anche contro la sua città, "fossa biologica"?

«Sono stata cattiva. Ma quello che sono lo devo anche ai diciotto anni trascorsi a Foggia. E parlando male credo di averle restituito un'identità. E' un posto unico e speciale e alcune cose la rendono folkloristica. I crocchi sono assurdi, ma tenerli».

Pesantuccio però parlare di "tribù".

«Non ho colpa io se una troupe di antropologi venne a studiarne le caratteristiche».

E del foggiano che ha trovato identità solo dopo Forza Italia?

«Mi riferisco al foggiano medio che non crede a nulla salvo che al suo gommone, alla sua macchina e alla sua palestra. Lascio spazio a sfumature, altrimenti dovrei parlar male anche di me che sono foggiana da generazioni».

Si definisce "esempio da manuale di narcisismo globale".

«Come tutti i blogger che si mettono impietosamente a nudo: è ovvio che credono che ciò che raccontano abbia qualcosa di speciale, altrimenti occuperebbero solo le pagine di un diario».

Davvero ne ha incontrati così tanti?

«Sì. Il blog ti dà l'impressione di conoscere una persona che è solo un miraggio. Il contatto carnale è indispensabile. L'affinità è data anche dall'alito che puzza, dal modo di guardarsi, da piccoli vezzi o vizi. Io non sono Gilda, e Pulsatilla non è Rita Hayworth, ma lei diceva "gli uomini vanno a letto con Gilda e la mattina si svegliano con me"».

Ed esiste anche Franchino?

«E' tutto vero. Ho cambiato solo i nomi dei ragazzi di cui parlo, perché con alcuni ci vado giù dura».

Non si salva nessuno.

«Alla fine li riscatto con l'umorismo. Tutti abbiamo esperienze masochistiche o demenziali e io ho recensito le mie. La vita è un misto di gioia e di acredine, ma il dolore non è mai senza scampo».

E il "punto di goduria N"?



Dopo l'esordio in libreria, Pulsatilla curerà una rubrica su «Cosmopolitan»

«E' per il narcisismo il corrispondente metaforico del punto G: si può solleticare e non aspettare altro che di vedere l'ego compiaciuto».

A pagina 64 apre una parentesi sulla volgarità. Che cos'è?

«E' parlare in modo perentorio di ciò che è delicato e personale. Le mestruazioni riguardano tutte le donne e il sesso è una forma di comunicazione profonda. Il piacere sessuale è argomento intimo, ma quando parlo di falli io racconto la mia esperienza».

Ne propone un catalogo... e dichiara immune dalle categorie solo le relazioni sentimentali.

«Mi accorgo che molti più che vivere, si accaniscono nel descrivere a tavolino, come se esistessero al di là delle persone. Sono loro a scoprire ogni volta qualcosa di nuovo di se stessi grazie all'altro».

E' vero anche che lei è stata cacciata dal "convento delle suore"?

«Sì. Ero cane e gatto con una di loro che, piuttosto che la suora, secondo me avrebbe dovuto fare il capocannoniere di una squadra di calcio».

E' vero anche che sua madre la picchiava?

«Sì».

L'AUTODEFINIZIONE

«Un esempio da manuale di narcisismo globale»

INCONTRI

Magrelli al «Convivio» Poesie civili e familiari con tracce di vita

Si conclude, con gli incontri di oggi e domani, il ciclo «Convivio 2006 - Incontri con gli autori tra castelli e masserie di Puglia». La formula dell'iniziativa, organizzata dai Presidi del Libro, prevede un incontro pubblico a tema e un successivo appuntamento gastronomico-culturale privato, su prenotazione, il «convivio» appunto. A chiudere questa bella serie di scambi tra autori e lettori, il poeta Valerio Magrelli, la cui ultima silloge, *Disturbi del sistema binario* (Einaudi, Torino 2006, pp. 84, euro 9.50) è da pochissime settimane in libreria.

Il romano Magrelli frequenta spesso, e volentieri, gli ambiti culturali pugliesi. In veste di docente di francese e traduttore ha intrattenuto scambi con l'università di Bari, mentre da scrittore lo ricordiamo, oltre che ospite interessantissimo in altri cicli di incontri, come uno dei cinque finalisti del Premio Città di Bari 2004, con il libro di prose eccentriche *Nel condominio di carne*. Riconosciuto come una delle voci poetiche viventi più autorevoli, Magrelli, che esordì nel 1980 appena ventitreenne, con la raccolta *Ora serrata retinae* (Feltrinelli), introdotta da un lungimirante e compianto Enzo Siciliano, ha definito, pur nel tropismo mutante delle successive raccolte, uno stile riconoscibilissimo, epigrammatico e anatomico, capace di far vibrare con intelligenza un linguaggio altrimenti glaciale e descrittivo.

Oscillando tra ironia, paradossale e lucidità clinica, Magrelli riesce a coniugare il compiacimento colto e iperletterario con le urgenze del quotidiano e della storia. Particolarmente sensibile all'ambito politico-sociale appare proprio l'ultimo libro, valga ad esempio la lirica intitolata alla fatale data *11 settembre 2001*: «Il nostro sonno, oggi, / sarà un compito in classe. / Tema: noi torce. / Svolgimento: ognuno / covi, dormendo, la sua fiama, accesa / al fuoco morto del televisore». Una riflessione sugli incubi collettivi, massmediaticamente indotti dai drammatici fatti a tutti noti.

Nella varia attività di Magrelli, val la pena citare anche due recenti pubblicazioni ibride: il dvd *Sopralluoghi* (Fazi Editore), in cui il poeta propone, leggendo i suoi scritti, un viaggio psicogeografico per i meandri di una Roma secondaria e invisibile; e il libro con cd, *Che cos'è la poesia? La poesia raccontata ai ragazzi in ventuno voci* (Sossella Editore), un «contromanuale» poetico, dalla A di «autore» alla Z di «zeppa». L'appuntamento di questa sera è alle ore 19, presso il Parco del Minareto della Selva di Fasano: Valerio Magrelli, che disquisirà sul tema «Poesie civili e familiari», sarà introdotto dal poeta e musicista nocese - nonché neosensore alla Cultura della Provincia di Bari - Vittorio Curci. Commento musicale affidato ad Aquilino De Luca (piano) e Carlo Losavio (chitarra). Domani, invece, alle 18.30, alla masseria Torre Coccaro di Savelletri, Valerio Magrelli si intratterrà a tavola, coadiuvato dal giovane poeta salentino Rossano Astremo, sul tema «Tracce di vita» (per prenotazioni: 080.482.93.10).

Enzo Mansueto



Valerio Magrelli

ASTERISCHI

BARI

La Biblioteca nazionale trasloca

Da domani la Biblioteca nazionale di Bari darà inizio alle operazioni di trasferimento dalla sede di Palazzo Ateneo alla nuova sede presso la Cittadella della Cultura (già Frigorifero comunale), in via Pietro Oreste 45. Durante le operazioni di trasloco tutti i servizi al pubblico saranno sospesi. La Biblioteca riaprirà nella nuova sede il 21 agosto 2006. I servizi saranno attivati secondo il seguente calendario: dal 21 agosto l'Ufficio Relazioni con il Pubblico, le Informazioni bibliografiche e i Cataloghi; dal 28 agosto le Sale di studio; dal 4 settembre l'Ufficio Prestito-Distribuzione.

Marco Brando

TRICASE

Premio «Lo Straniero»

Si terrà domani alle 19 al palazzo Gallone di Tricase la cerimonia di consegna del premio «Lo Straniero 2006», promosso dall'omonima rivista diretta da Goffredo Fofi e destinato ad artisti e intellettuali meritevoli di «attenzione oltre le mode e i riti della società dello spettacolo». La giuria, presieduta da Maurizio Braucci, premierà Carlo Verdone, Nino De Vita, Alberto Capitta, Roberto Saviano, Emilio Varrà e la rivista bolognese Hamelin, Giovanni Zoppoli e il gruppo napoletano «Chi Rom e chi no». Ermanna Montanari riceverà il premio in memoria di Carmelo Bene.

SAN MARCO IN LAMIS

L'opera magna di Joseph Tusiani

San Marco in Lamis omaggia Joseph Tusiani, scrittore e poeta italo-americano originario del comune dauno. La Comunità montana del Gargano presenterà domani alle 10, presso la sala del consiglio della comunità, il suo libro *Storie del Gargano - Poesie e narrazioni in versi dialettali (1995-2005)*. Saranno presenti Antonio Motta, curatore del volume, lo scrittore e giornalista Sergio D'Amaro, Nicola Pinto, presidente dell'ente montano e Michelangelo Lombardi, neo-sindaco di San Marco in Lamis. Sarà inoltre annunciata ufficialmente l'inaugurazione del Centro Studi Joseph Tusiani - Poeti di due mondi.

OGGI IL DIBATTITO

Le sfide future del riformismo italiano

Premessa: neppure un confronto sul riformismo può trascurare il fascino dei Campionati mondiali di calcio, così il dibattito - garantiscono gli organizzatori - finirà prima del fischio d'inizio di Italia/Ucraina. Rassicurati patrioti e tifosi, si può annunciare senza remore che questa sera il passato e il futuro della politica basata sulle riforme (e non sulle rivoluzioni più o meno di velluto) sarà al centro di un derby barese che vedrà confrontarsi: Giuseppe Vacca, presidente dell'Istituto Gramsci; i parlamentari Ugo Intini (Rosa nel Pugno, viceministro degli Esteri) e Marco Folliini (Udc); l'ex parlamentare Emanuele Macaluso (Pci e poi nel Pds), direttore di *Le Ragioni del Socialismo*; il professor Nicola Tamburrano, presidente della «Fondazione Nenni». L'arbi-

tro sarà Maddalena Tulanti, caporedattrice del *Corriere del Mezzogiorno*, che coordinerà il dibattito.

L'appuntamento è alle 19 nella Biblioteca provinciale Santa Teresa dei Maschi «De Gemmis», che con la Fondazione «Giuseppe Di Vagno» - presieduta da Gianvito Mastroleo - ha organizzato un ciclo di presentazioni di libri nell'ambito del programma «Riformismo tra storia e futuro».

Al centro del dibattito ci sarà il volume *Il riformismo italiano. Dalla fine della guerra fredda alle sfide future*, scritto da Beppe Vacca per Fazi (2006, 280 pagine, 18 euro). Il libro di Vacca ripercorre le vicen-

de del riformismo nostrano, concentrandosi sugli ultimi venticinque anni della storia italiana, quelli della lunga transizione (ancora in corso) del quadro politico; e si dedica in particolare al caso dell'Ulivo: cioè, alla possibile unificazione delle tradizioni storiche complementari del riformismo italiano e alla recente discussione sul «partito democratico», seguita al successo delle primarie di novembre dell'Unione.

Si tratta di capire, ad esempio, se la prospettiva dell'unità dei riformisti sia legata al tema dell'autoriforma della politica, legato a una forte azione culturale di rinnovamento sociale. O

se c'è il rischio che la politica si trasformi in semplice amministrazione e composizione degli interessi particolari. Oppure, se il riformismo è un mezzo o un fine. E se il centrosinistra dei giorni nostri sia abbastanza maturo, a prescindere dalla vittoria durante le recenti elezioni politiche.

Vacca, ad esempio, sottolinea la necessità d'accelerare il processo d'unificazione dei riformisti. Come? Di fronte a una «classe dirigente esausta», l'autore propone - alla fine del libro - di capitalizzare l'esperienza straordinaria delle primarie del 16 ottobre 2005: ponendo le «primarie come regola costitutiva» del nuovo soggetto politico e come mezzo per calmiere le derive oligarchiche dei meccanismi dei partiti. Buon derby.



Giuseppe Vacca